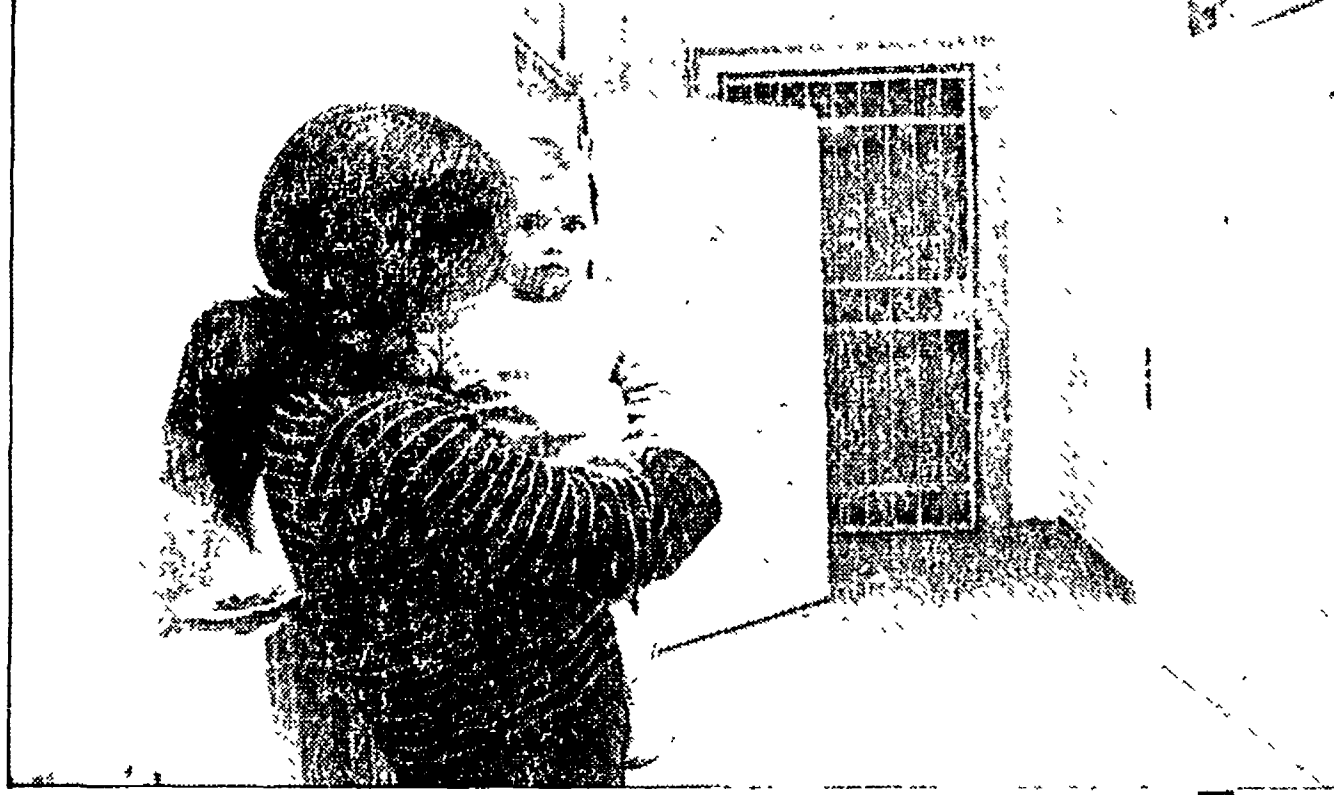


Terroriste, tossicodipendenti o assassine, come vivono le duemila detenute italiane / 1

Una «domandina» per sopravvivere

ROMA — La chiamano la «domandina». Diminutivo che male si attacca ai muri cadenti, alle celle sovraffollate e sporche, agli odori forti del carcere. Lume, fritto, orina e disinfettanti. Ci vuole una «domandina» per avere un pezzo di sapone, per farti portare un paio di scarpe, per avere in cella una macchina da scrivere, per ottenere una biro, per avere un colloquio con l'avvocato, per fare una telefonata ai figli lontani, per chiedere l'autorizzazione a due ore d'aria vera, in un giardino vero, per il piccolo che si trova a condividere la prigione con la madre, per poter avere un digestivo reclamizzato dalla Tv. Si riempie un modulo che va sulla scrivania del direttore. E lui che deve dire sì o no alla domandina. «Un procedimento ridicolo — dice una ex-detenuta — che serve solo a ricordarti ogni giorno, ad ogni minimo bisogno, che non c'è niente che ti spetti. Che non ci sono più diritti, che devi chiedere tutto, e quel tutto lo devi chiedere per favore».



Uno specchio fedele dei mutamenti della condizione femminile nella società. Strutture fatiscenti, si dorme in sei in uno spazio ridottissimo. Il gabinetto «a vista». Come è cambiata Voghera. Il cunicolo di Torino. L'abbandono e il degrado. Come ci si adatta. Freddo e sporcizia.

zò, letto per i massaggi) frequentato però da una sola detenuta. Proprio lì accanto c'è il buco. Il buco è la ristretta definizione di questo cunicolo sotterraneo freddo e buio, con una piccola grata da cui non riesce a filtrare neppure un po' di luce, i muri che trasudano muffa: qui, fino a tre anni fa (e dunque in piena «riforma carceraria») venivano messe le detenute «irrequiete». Su quanto poi ci rimasero (un giorno, un mese) sembra che ora nessuno sappia più nulla.

E un degrado del quale non si vede la fine: in carcere manca tutto. Manca il personale addetto alla custodia, mancano gli educatori, mancano strutture che non siano fatiscenti, manca forse una precisa volontà politica di mutare la situazione. Così, per assurdo, oggi un carcere come quello di Voghera sembra qualcosa di meno mostruoso di qualche anno fa. Voghera ha rappresentato per anni il simbolo al negativi della cultura dell'emergenza, delle carceri «speciali», della sopraffazione inutile e al limite del sadismo. Oggi a Voghera è cambiato molto, in primis chi dirige l'istituto. Oggi le detenute possono circolare nel carcere con una certa libertà, oggi non sono più chiuse dentro delle porte blindate, oggi Voghera — pur mantenendo ovviamente la struttura di bunker automatizzato — è qualcosa di meno pauroso. Si può, forse, cominciare a parlare come un posto dove si dorme da sole in cella, dove vengono spesi cinque milioni in libri scelti dalle detenute (tutto Gramsci e tutto Lenin ma anche Joyce, Dostoevskij, Pirandello, Sartre, Steinbeck). A Voghera, certo, si passeggia ancora nelle terribili vasche di cemento a Voghera, certo, non c'è un fiore, una pianta, un filo d'erba che ti ricordi la vita. Ma a Voghera si va in bagno potendo chiudere la porta. Chissà se c'è un meglio o c'è un peggio.

Certo, c'è una categoria particolare di detenuti per i quali la galera è sempre galera, per i quali non esistono carceri migliori di altre, che della galera porteranno i segni — consapevoli o no — per tutta la vita: sono i detenuti bambini.

Sara Scalia

Quelle celle buie dove la riforma è ancora utopia

Circa 2000 in tutto su un numero globale di detenuti che oscilla attorno ai 45 mila (di cui due terzi in attesa di giudizio), le donne detenute — per definizione «separate» dal mondo — rappresentano paradossalmente uno specchio abbastanza fedele dei mutamenti della condizione femminile nella società. Sono ancora molte quelle che finiscono dentro per reati «classici» delle donne. L'adescamento, l'infanticidio, il favoreggiamento. I delitti, insomma, legati in qualche modo alla figura maschile, un uomo da nascondere o proteggere, un uomo cui versare il guadagno di una serata sul marciapiede, un uomo che non c'è e senza il quale sembra impossibile accettare un figlio. Ma accanto a queste donne, da diversi anni, il mondo carcerario ha cominciato a popolarsi di figure diverse: le donne tossicodipendenti (ormai moltissime), le donne accusate o condannate per reati di terrorismo «nero» e «rosso». Sono loro, le Francesca Mambro come le Giulia Borelli quelle che meglio si adattano alla vita del carcere.

La clandestinità le aveva già abituate, forse, a qualcosa di molto vicino alla galera: alla privazione degli affetti come agli orari rigidi, all'annullamento del proprio «privato» come alla necessità di ridurre al minimo i bisogni materiali. Per questo, forse, le loro celle sono sempre così diverse: pulite, ordinate, le sovrapposizioni di battenti ben tese sopra le brandine, libri ovunque e manifesti alle pareti. Per questo, forse, sono loro le più tenaci animatrici della vita carceraria, le artefici del corso di «formazione corporata» come della messa in scena teatrale, come del corso di cultura generale. Aiutate da una condizione oggettiva che talvolta le favorisce: celle più grandi, minore promiscuità. Si tratta di particolari vitali. È difficile, se non impossibile, riuscire a mantenere ner-

vi saldi e voglia di leggere, scrivere, discutere o lavorare per scaldarsi un caffè o un po' di latte e un lavandino, dall'altra un cesso alla turca. Nulli divide nulla si cucina e si defeca nello stesso posto, «a vista». Quella del carcere milanese non è una situazione-limite. Al carcere di Marassi, Genova, a fine maggio si treme dal freddo: la maggior parte delle detenute è qui per fatti connessi all'uso della droga. E c'è solo da augurarsi, per chi capita qui, di non stare male il sabato e la domenica quando la Usl è chiusa. Per i tossicodipendenti che finiscono in carcere — tra tanto discutere del mondo di fuori — le terapie sono ancora all'anno zero: botte di Vallium ed è già mol-

to. In compenso a Marassi esiste un attrezzatissimo centro clinico con sale operatorie, reparto di isolamento, laboratorio di analisi e di radiologia. Dicono che si tratti veramente di un centro medico all'avanguardia. Due soli difetti: finito a febbraio non funziona ancora e, sorpresa, è stato pensato per i soli detenuti maschi. È difficile vivere così. E infatti accade spesso che vi si rinunci passando ore ore a letto nell'attesa del giorno dopo. E così via per mesi, a volte per anni. A Torino le detenute — anche qui in proporzione doppia rispetto ai posti — alle 10 del mattino sono ancora alla quasi tutta a letto. Accol-



Riguarda dieci milioni di abusati e attende a giorni l'approvazione del Senato

Guida al «nuovo» condono edilizio. Queste le norme votate dalla Camera

Per gli interventi all'interno delle costruzioni la sanatoria sarà automatica - Per le costruzioni l'accatastamento va fatto prima della domanda - Restano fuori dal provvedimento gli abusati commessi dall'ottobre 1983

1 Per gli interventi all'interno delle costruzioni la sanatoria sarà automatica. L'unico obbligo per il proprietario sarà quello di inviare al sindaco, con una raccomandata con ricevuta di ritorno, una relazione descrittiva delle opere abusive realizzate, entro il 31 dicembre '85. Sempre in riferimento alle opere interne, è stato chiarito che esse non dovranno modificare né la sagoma della costruzione, né i prospetti dell'edificio; non dovranno arrecare pregiudizi alla statica dell'immobile e non potranno cambiare la destinazione d'uso.

2 È stato stabilito che non è considerato aumento delle superfici utili l'eliminazione o lo spostamento delle pareti o parti di esse all'interno dell'immobile.

3 La registrazione delle variazioni in catasto è stata prorogata al 31 dicembre '85. Fino a quella data l'accatastamento sarà gratuito. Altrimenti si pagherà come ammenda una cifra fissa di 250.000 a pratica. Naturalmente per poter vendere l'immobile si dovrà preventivamente registrarlo in catasto.

4 Per i mini interventi futuri resta obbligatoria una relazione (contenente l'inizio dei lavori) al sindaco, firmata da un tecnico abilitato.

5 La domanda di sanatoria per le costruzioni abusive, ultimate entro il 1° ottobre '85, dovrà essere presentata al Comune entro il 30 novembre '85 per tutto il territorio nazionale. La legge di condono prevedeva una data diversa da regione a regione, perché il termine sarebbe scattato 90 giorni dopo l'approvazione delle leggi regionali.

6 Per le costruzioni l'accatastamento va fatto prima della domanda. Infatti, alla domanda dovrà essere allegata la prova dell'avvenuta presentazione dell'istanza di accatastamento.

7 Un termine più lungo (fino al 31 dicembre '86) è stato previsto per la sanatoria chiesta dagli Iacp e dagli enti pubblici territoriali per la complessità organizzativa. Si tratta di opere fuorigregge realizzate dagli enti e dagli inquilini.

8 Per l'allacciamento dei pubblici servizi (acqua, luce, gas, telefono) per le opere iniziate prima del gennaio '77, al posto della licenza edilizia, basta presentare all'azienda erogatrice del servizio una dichiarazione in cui il proprietario attesti che la costruzione era iniziata prima di tale data. Per le opere costruite dopo la legge Bucalossi (77), se legalmente eseguite, assieme alla dichiarazione, vanno inseriti gli estremi della concessione, se l'opera è abusiva, occorre la domanda di sanatoria con le ricevute di almeno due rate dell'obbligazione; per gli immobili che già usufruiscono di un servizio, per ottenere gli altri, basta esibire copia di una fattura che attesti la fornitura di quello goduto.

9 Per quanto riguarda la determinazione dell'abusato è stata eliminata la norma che consentiva l'autodichiarazione. Occorrerà invece produrre la documentazione o elementi di accertamento probanti. Senza ciò, infatti, sarebbe stato facile retrodatare l'abusato per pagare meno.

10 Fra le altre norme eliminate si segnalano quelle che vanificavano la salvaguardia di Venezia, garantita da una legge del novembre '84 e votata all'unanimità dal Parlamento. Si trattava di un provvedimento sulle modalità d'intervento edilizio nella laguna che snellisce le procedure ma al tempo stesso garantisce il rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALI

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottodivisi Prestiti, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare relativi al semestre 1/1985 - 31/12/1985 risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile 1/1986	Maggiorazione sul capitale
1982-1989 indicizzato (emissione Siemens)	8%	-1,274% + 3,274%
1983-1990 indicizzato (emissione Ioule)	7%	-0,274% + 3,274%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra sono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

L'approvazione del Parlamento è arrivata dopo quattro anni di logoranti dibattiti

Partono finalmente i programmi integrati per il Sud dell'Europa

BRUXELLES — Decolleranno nei prossimi mesi, dopo 4 anni di logoranti dibattiti, i Programmi Integrati Mediterranei (Pim) a favore delle regioni meridionali della Comunità. Il Parlamento europeo ha infatti approvato giovedì scorso la relazione del compagno Pancrazio De Pasquale, presidente della commissione regionale dell'assemblea di Strasburgo. Manca ora soltanto la decisione finale del Consiglio Cee, che si ritiene imminente, per fare scattare questi programmi che interessano, per quanto riguarda l'Italia, tutte le regioni del Mezzogiorno italiano, alcune zone di Toscana, Umbria, Liguria, Marche ed Alto Adriatico. Rimangono invece escluse per ora, nonostante la battaglia condotta dai parlamentari comunisti, le zone dell'Appennino emiliano-romagnolo.

Un atto di giustizia, anche se tardivo e parziale, verso le regioni più svantaggiate della Comunità che sono ora anche le più esposte ad una accresciuta concorrenza agricola dopo l'ingresso nella Comunità di Spagna e Portogallo. «Si può dire senza presunzione — ha detto De Pasquale nel suo intervento — che questo dei Programmi Integrati Mediterranei è uno dei rari casi in cui il Parlamento è riuscito a svolgere un ruolo determinante nelle scelte legislative che sono state compiute». Un punto a favore quindi anche del Parlamento europeo, proprio alla vigilia del vertice di fine giugno a Milano che dovrà discutere appunto di una riforma che dia nuovi e più estesi poteri decisionali all'assemblea di Strasburgo.

Tra i punti innovativi di questi Programmi Mediterranei, che riguardano un insieme di attività economiche integrate su territori determinati, è che questa volta a decidere saranno direttamente le stesse regioni insieme alla Commissione esecutiva della Cee. Ciò consentirà di garantire flessibilità e adattabilità alle diverse situazioni e ad evitare quelle esasperanti lentezze che hanno spesso contraddistinto i contri-

buti Cee. Rimangono tuttavia, e la risoluzione De Pasquale le ha denunciate con forza, le gravi insufficienze sul piano quantitativo. La risoluzione chiede che i 6,6 miliardi di Ecu stanziati per sei anni siano veramente aggiuntivi rispetto alle altre azioni comunitarie; che ad essi vengano aggiunti 400 milioni di Ecu, particolarmente a favore delle piccole e medie imprese; che già a partire dal prossimo anno vengano già previsti nuovi adeguamenti.

Il Parlamento ha anche approvato, nel corso della sessione della scorsa settimana, una risoluzione d'urgenza presentata dai parlamentari comunisti Genta e Rossi per interventi comunitari che favoriscano la ripresa dell'olivicoltura italiana danneggiata dalla calamità del 1985. È stata approvata infine anche una risoluzione presentata dai deputati comunisti a favore del programma di ricerca europei noto sotto il nome di Eureka.

Giorgio Mallet

Claudio Notari

Parigi. Festa de l'Humanité

PARTENZA
5 settembre da Milano

TRASPORTO
treno cuccette

SISTEMAZIONE
albergo tre stelle

DURATA
6 giorni

QUOTA PARTECIPAZIONE
lire 525.000

La quota comprende il trasporto in treno cuccette di 2ª classe, la sistemazione in alberghi tre stelle in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione. Visita della città ed escursione a Versailles. Tempo libero per poter partecipare alla Festa de l'Humanité.

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

Abbonatevi a Rinascita

LOTTO
DEL 15 GIUGNO 1985

Bari	87 62 46 22 40	2
Cagliari	65 47 40 37 84	2
Firenze	70 68 15 61 7	2
Genova	53 11 9 74 84	X
Milano	31 4 85 34 84	X
Napoli	82 24 84 74 85	2
Palermo	38 19 12 33 35	X
Roma	24 45 63 25 33	1
Torino	19 54 9 37 46	1
Venezia	56 55 69 28 70	X
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 67.620.000
ai punti 11 L. 1.279.000
ai punti 10 L. 108.000

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S.P.A. L'UNITÀ
iscritto al numero 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ
è autorizzata a giornale murale
n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione:
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Tiratura: 120.000
4850351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia N.I.G.L. S.p.A.
Direz. e uffici: Via del Tesoro, 191
Stabilm. Via de' Pelicci, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143.